

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

L'Ema e le origini

PIRELLONE CORSI E RICORSI

di **Marco Garzonio**

Maroni ha definito «atto di generosità» il Pirellone sede dell'Agenzia Europea del Farmaco, almeno agli inizi. Diciamo che sarebbe gesto di intelligenza politica la cessione definitiva. Si compirebbe un ciclo e inizierebbe una nuova storia: corso e ricorso delle generazioni. Nel 1978 infatti Pirelli, imprenditore lungimirante, colse i prodromi della crisi industriale e sacrificò i gioielli di famiglia. Trovò un politico, Golfari, presidente della Regione, sinistra dc, che ritenne congruo pagare oltre 40 miliardi di lire per rilanciare l'immagine della politica (pure in crisi per chi vedeva lontano: le Br avevano assassinato Moro), acquisendo il simbolo d'una Milano postbellica che risorgeva in economia (boom di tute blu e bianche), urbanistica ed edilizia (Giò Ponti e Pierluigi Nervi progettisti), cultura (per Pirelli lavorarono scrittori, poeti, designer). Son passati dal Pirellone il centrosinistra (Guzzetti), Tangentopoli, gli esordi leghisti (Arrigoni), il centrodestra di Formigoni, cui andava stretto il glorioso grattacielo e volle lasciare la sua impronta con Palazzo Lombardia. Al Pirellone è restato il Consiglio, ma ridimensionato dall'elezione diretta di governatori e sindaci. Sarebbe un bel segno collocare lì un'Agenzia Europea: fucina di idee e produttività. Per crescere, oltre a nuove skyline, occorre trasformare quel che c'è, magari con un ritorno alle origini. Può divenire tendenza, se la Rai recupererà gli studi in Fiera, epoca d'oro di Mike Buongiorno, dell'industria culturale, di Milano che guardava avanti.

